

DA VINCI 4.0



Foto di gruppo. Tutti i partecipanti // FOTO FAVRETTO/NICOLI NEW REPORTER



«Space Walkers». Josephine Caravano, Riccardo Duni e Francesco Pedrolì

VOLT E VOCI/2



Massimo Temporelli.
«È importante portare la tecnologia nelle scuole perché serve per cambiare il mondo, ciò che noi vi chiediamo di fare».



Ruggero Valli.
«Una banca territoriale come Valsabbina non può che supportare le nuove generazioni in una sfida come questa».



Clara Stabiumi.
«Il vostro mettersi in gioco è molto importante, perché ci aspettiamo sempre di più dai ragazzi».



Mattia Seira.
«Contribuisci a questo progetto perché sostenibilità e formazione sono tra i pilastri fondanti di Edison».



Laura Boldi.
«L'università di Ingegneria sarà la scelta di molti di questi giovani e noi non potevamo mancare qui, dove si stimola l'ingegno».

GDB DA VINCI 4.0

Main partner	
Banca Valsabbina	EDISON 140 ANNI
Partner istituzionali	
CONFINDUSTRIA Brescia	ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
Partner	
ALFA ACCIAI	OLYMPUS
Technical partner	
GIUSTACCHINI PRINTING	Powered by THEFABLAB Innovation by Doing and tag Talent Garden

Il territorio al fianco di studenti e scuole E c'è l'invito in Loggia

Dalle istituzioni e dalle imprese pieno sostegno ai giovani
Camadini: «Siete un esempio»

Gli interventi

■ Istituzioni in prima fila alla sfilata della creatività. La finale del Da Vinci 4.0 è stata l'occasione per rimarcare l'impegno nei confronti delle nuove generazioni, porre l'accento sulle sfide del domani e sottolineare la necessità di dare risposte concrete. «Credo che voi esprimiate una dimensione di autenticità ed entusiasmo - esordisce il presidente di Editoriale Bresciana Pierpaolo Camadini, rivolgendosi agli studenti delle otto scuole bresciane presenti ieri al Mo.Ca (nove invece le squadre iscritte al Festival finale) - Il Giornale di Brescia, attraverso questa iniziativa che porta avanti con altre realtà importanti del territorio, dimostra nei fatti come i giovani siano al centro dei nostri pensieri. Abbiamo un dovere e siamo qui per cercare di creare delle opportunità. Dovete essere per noi un esempio, fatto di entusiasmo e dedizione».

E a proposito di impegno concreto, di quella «responsabilità» evocata dal direttore del GdB Nunzia Vallini, è la

sindaca di Brescia Laura Castelletti a sbilanciarsi con una promessa. «Mi è piaciuto molto il tema di questa edizione - assicura la prima cittadina -, del resto ci ospita uno spazio pubblico, l'ex-tribunale, che è stato rigenerato e destinato alla creatività dei giovani». «In giuria c'era la mia assessora all'Urbanistica Michela Tiboni - prosegue -, e mi ha suggerito di incontrare i primi tre classificati in Loggia, per capire se e come mettere a terra i loro progetti».

E a tal proposito l'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia Simona Tironi le propone: «Laura, facciamolo insieme. Mi piacerebbe capire quali sono i punti da poter sviluppare

di questi progetti per il bene del nostro territorio. La cosa che più mi colpisce è la grande opportunità che viene data a ognuno di voi, non solo di ideare, creare, progettare, ma anche di restituire». L'assessore ribadisce l'esperienza straordinaria del Da Vinci, esperienza che «dobbiamo imparare a portare all'interno della scuola, per mettere in contatto sempre prima i giovani con il mondo del lavoro». Una necessità ricordata anche da Franco Gussalli Beretta, presidente di Confindustria Brescia: «Le imprese in questo momento devono affrontare delle grandi sfide e con le giuste persone - chiarisce -, e siete voi giovani che dovete venire incontro alle imprese, soprattutto per quanto riguarda le sfide digitali e ambientali». «Da Vinci - conclude Beretta -, vi stimola a essere creativi, a usare le nuove tecnologie. Per noi è importante esserci, così vi conosciamo e voi ci conoscete». // F.R.



Valutazione. In giuria anche l'assessore all'Urbanistica Michela Tiboni

IL COMMENTO

Il Bresciano, dalla politica alle aziende, ha capito che per valorizzare davvero le nuove generazioni bisogna lasciarle libere. Ma non solo
QUELLO SPAZIO DOVE È CONCESSO ANCHE POTER SBAGLIARE

Stefano Martinelli · s.martinelli@gionaledibrescia.it

Brescia crede nei giovani. Non è una delle tante frasi fatte, uno di quegli stereotipi che si usano nelle occasioni in cui si vuole fare bella figura. Il territorio nel quale viviamo sta puntando davvero sulle ragazze e sui ragazzi, cittadini e lavoratori del domani. Da Vinci 4.0 è un esempio concreto di questa volontà, un progetto dove l'iniziativa è lasciata proprio a loro. Sono infatti i giovani a dover prendere in mano quanto conoscono e quanto immaginano, sono loro che da poche indicazioni e grazie alla tecnologia hanno il compito, l'onere e l'onore, di ideare un qualcosa che prima non c'era. E la forza di Da Vinci 4.0 forse sta proprio in

questo piccolo particolare: delegare agli studenti tutto, fornire loro qualche indicazione e poi lasciarli liberi di creare. E di sbagliare. La presenza del mondo istituzionale e produttivo bresciano al Festival non è quindi casuale o un mero pro forma. Dal Comune a Confindustria, dalle aziende alla Regione, tutti hanno capito che solo coinvolgendo le nuove generazioni si può davvero fare qualcosa per aiutarle. E in questa direzione si stanno muovendo con decine e decine di proposte diverse. Certo, serve la formazione, indispensabile è fornire educazione e nozioni, ma ciò di cui più hanno bisogno è di spazio. Spazio di esprimersi, di complicarsi la vita, di parlare, di

ridere e di arrabbiarsi, senza la gogna della valutazione ma con il sano obiettivo di fare bene e perché no, anche meglio degli altri. Non possiamo però misurarli con il nostro metro di giudizio, perché tanto è cambiato da quando noi avevamo la loro età. Serve perciò ascoltarli per capire qual è il mondo in cui loro vivono, quello che vogliono. Ciò non vuol dire non riprenderli, non significa lasciarli liberi di fare tutto ciò che vogliono. Libertà non è sinonimo di assenza di regole, un assunto che a volte anche il mondo degli adulti, esattamente come quello dei giovani, a volte dimentica. Ecco perché bisogna lasciare ragazze e ragazzi liberi, liberi ma di certo non soli.